

Adriana Benignetti

# A COLLOQUIO CON ... 2

*Vite in musica*



**Floralda Sacchi:**

**arpa...**

**fortissimamente**

**arpa!**

«Il lavoro del musicista  
richiede tempo, metodo e  
dedizione e andrebbe  
rispettato come quello  
dell'avvocato o del

farmacista»

Da bambina, la prima forma d'amore per il "mondo sonoro" — come ama definirlo lei — è stata per la danza («C'era un bisogno di muovere il corpo, comune a tanti bambini, ma per me ballare significava anche sognare con la musica»). Quando, però, all'età di 5 anni i genitori le chiedono se

vuole suonare uno strumento non ha dubbi. «Sicuramente avevo visto qualche immagine sui libri e alcuni concerti alla tv: a casa, inoltre, c'era un vinile di Annie Challan, bellissimo, con brani che mi sono rimasti nel cuore. Ognuno sceglie uno strumento che corrisponde alla propria voce o natura: io non ho mai avuto dubbi. Amo molto il

violoncello, e potrebbe in qualche modo rappresentare l'unica alternativa, ma l'arpa rappresenta la sonorità che più mi corrisponde».

Una scelta d'istinto, quindi, non dettata da nessuna ragione particolare, che Floraleda Sacchi non ha mai messo in discussione e che, anzi, negli anni, si è andata consolidando e rafforzando

sempre più. E a vent'anni, dovendo decidere se dedicare maggior tempo alla filosofia (che studiava all'università) o alla musica, Floraleda comprende che la sua forte passione può diventare anche la sua professione. «Mi reputo molto fortunata ad avere una passione così forte, e assolutamente privilegiata nell'aver potuto trasformare quest'amore nel mio lavoro:

sicuramente mi arricchirei di più facendo altro e farei anche meno fatica, ma mi sembrerebbe di morire».

E così, con impegno e studio costanti ma anche con intelligenza e scelte indovinate, Floraleda ha trovato grande spazio e, nonostante l'arpa compaia raramente nelle Stagioni concertistiche, lei è tra le

pochissime arpiste a essersi esibita nelle principali sale e festival di tutto il mondo. «Non credo nella fortuna ma nell'impegno costante e nello studio. Peraltro, non mi è mai capitato di avere qualcuno d'importante che mi ascoltasse durante un concerto, favorendomi nella carriera o cose del genere e nemmeno case discografiche o agenzie che lavorassero su



di me. Le possibilità che ho avuto sono scaturite da una mia proposta e dal fatto che la proposta fosse anche ben fatta: non mi ha regalato niente nessuno».

Del resto, mi spiega, l'arpa è uno strumento dalle potenzialità espressive, tecniche e timbriche notevoli e non c'è ragione valida che giustifichi la sua assenza

nelle programmazioni se non, a volte, una scarsa conoscenza dello strumento e del suo vasto repertorio. «C'è tantissima musica originale e possiamo attingere alla musica per clavicembalo e pianoforte senza dover trascrivere alcun che: per non parlare, poi, dell'immenso repertorio in cui appare il basso continuo che, storicamente, è del tutto

pertinente che venga suonato con l'arpa. Oltre al fatto che il '900 è ricchissimo di concerti per arpa e orchestra: Saint-Saëns, Pierné, Ravel, Debussy, Milhaud, Tailleferre, Rodrigo (3), Villa-Lobos, Ginastera, Glière, Jolivet, Berio, Pizzetti, Rota, Castelnuovo-Tedesco, Hindemith, Schnittke, Lutoslawski... più almeno una ventina di autori

meno noti e varie composizioni recenti come quelle di John Williams, André Previn e Ronald M. Schafer. C'è chi dice che l'arpa ha un repertorio limitato ma questo non corrisponde alla realtà: molti direttori artistici non hanno interessi al di fuori di due o tre strumenti e ignorano tutto ciò. È povertà loro, ma così facendo impoveriscono anche

la musica in generale. L'assenza dell'arpa in molti Cartelloni non dipende da un limite dello strumento che ha tutto il diritto e le possibilità per comparire in sale e festival importanti».

Inoltre, si può commissionare infinito repertorio nuovo e Floraleda non si è lasciata sfuggire questa possibilità

collaborando con molti compositori contemporanei: le chiedo di raccontarmi qualcosa di questi incontri. «Ogni collaborazione con un compositore ha modalità diverse: c'è chi collabora attivamente, sperimenta, manda opzioni o chi invia un lavoro già chiuso. In generale, comunque, ho sempre notato grande apertura verso suggerimenti

tecnici che rivolgevo o cambiamenti che potevano portare a risultati migliori sullo strumento. Questi incontri hanno, poi, sicuramente modificato il mio modo di vedere la musica che non è minimamente congelato o monodirezionale».

Una visione supportata anche dal grande piacere di poter

contribuire all'arricchimento del repertorio dello strumento: «Alcuni incontri sono stati veramente utili: per esempio, ricordo ancora quando a Londra suonai a Michael Nyman alcuni suoi brani. Mi disse: “Non sapevo di poter essere un compositore per arpa”. E aggiunse che avrei potuto suonare, trascrivere e modificare qualunque sua



musica perché l'avevo compresa. Questo mi ha dato molta soddisfazione e forza».

Da tutte queste collaborazioni, inoltre, è nata Portraits' Collection, una collana discografica edita da Amadeus Arte che ha dato alla luce, negli ultimi 2 anni, già 7 CD. «Ho collaborato veramente con tanti compositori nella mia vita e

m'interessava rendere fruibile questa musica al pubblico. Tengo molto alla collana perché è assolutamente personale e carica di ricordi; incido con amici cari e, inoltre, la considero molto utile per far conoscere il mio strumento. Quest'anno abbiamo iniziato con la promozione e le critiche sono state davvero ottime: la distribuzione si è

notevolmente ampliata, anche se più all'estero che in Italia. È un progetto che conto di continuare con 1 o 2 uscite l'anno».

Dal 2007, inoltre, Floraleda esegue sull'arpa la musica di Philip Glass: «Ascoltavo la sua musica e il timbro generale mi pareva assolutamente compatibile con il suono dell'arpa. Le

recensioni sono sempre state ottime e Glass è soddisfatto: i risultati hanno, perciò, sostenuto la mia convinzione».

E a lui è dedicato l'ultimo CD, Philip Glass. Metamorphosis: «Mi sembrava giusto dedicare un ritratto a un compositore che ho veramente suonato tanto, che adoro e che apprezza

senza alcun problema e remora che la sua musica sia suonata sull'arpa (peraltro non c'è bisogno di alcuna trascrizione). Il disco sta andando fortissimo, soprattutto in Gran Bretagna e negli Stati Uniti».

Il prossimo album sarà, invece, dedicato a un compositore italiano altrettanto interessante ed

eclettico che passa da repertori più classici e tradizionali al pop d'autore, Cristian Carrara. L'album riserverà belle sorprese e collaborazioni, mi assicura Floraleda, che ha anche un altro record: è l'unica arpista ad aver inciso per le quattro principali major discografiche (Decca, Universal, Philips e Deutsche Grammophon). 5 dischi, tra il

2007 e il 2011, che hanno portato risultati di grande rilievo in termini di vendite e recensioni.

Ampio interesse ha suscitato anche il CD Harp Favorites, una rivisitazione di grandi classici della musica barocca e classica per arpa e loop station, nato da un'idea della Universal Music. «Il disco era nato anche, ovviamente,

in un'ottica commerciale: ho pensato, allora, di trovare una chiave che lo nobilitasse un po', che giustificasse l'operazione e che lo rendesse più interessante anche per me. In questo senso ho, quindi, curato tutti gli arrangiamenti, rivedendo anche quelli già esistenti, cercando di essere il più fedele e filologica possibile. Laddove avrei dovuto ridurre



e togliere delle voci, come per esempio nel Canone di Pachelbel, ho preferito sovraincidere, spesso anche cambiando il colore di ogni livello di incisione, così da differenziare le voci seppur suonate su un unico strumento. Questo processo è stato utilizzato solo su alcuni brani dell'album e dal vivo è stato riproposto con una loop station».

Un CD molto apprezzato e considerato, da molti, il più bello tra i tanti incisi da Floraleda, quello che meglio mette in risalto la sua musicalità e sensibilità. Lei, però, mi confida che il disco al quale è più legata e che reputa il più riuscito è Happy Birthday John!, pubblicato lo scorso settembre e dedicato a John Cage. «È sicuramente il mio CD più artistico e ha

creato un'atmosfera magica anche nello studio mentre lo registravamo».

L'interesse della Sacchi non si ferma però alla sola musica: moltissimi sono anche gli interessi extra musicali («Sono una persona estremamente curiosa e mi piace cercare di capire ciò che mi capita attorno: da questo nascono un'infinità di

interessi e la mia creatività trova sbocchi e si sviluppa») e le interazioni con altre forme d'arte. In particolare, moltissime sono state le collaborazioni con attori in spettacoli teatrali: incontri avvenuti sempre in modo abbastanza casuale, tramite registi, come Silvano Piccardi o Lamberto Puggelli. «Conoscevano la mia facilità a scegliere i

brani consoni all'atmosfera richiesta e ad adattarmi al testo: la collaborazione con gli attori è venuta in seguito e anche in quel caso è stata molto varia. In generale, comunque, il rapporto è quello della musica da camera: la musica dà un ritmo all'attore e lo guida; viceversa, per chi suona è come rapportarsi con un'altra parte. Questo, ovviamente, se

si lavora sul testo realmente e con un bravo regista».

Tra gli incontri casuali in quest'ambito, uno particolarmente costruttivo e di grande successo è stato quello con Ottavia Piccolo: insieme a lei Floraleda ha lavorato al monologo Donna non rieducabile, per il quale ha composto le musiche.«Ottavia Piccolo si

era innamorata del testo di Massini e aveva chiesto una riduzione a monologo: il regista Silvano Piccardi suggerì d'inserire anche l'arpa, per dare l'idea della ruggine e della decadenza di un paese in guerra ma anche per portare l'ambientazione in un'altra dimensione. La Piccolo non era molto convinta perché aveva quell'immagine languida e

limitata dello strumento che purtroppo hanno in tanti: abbiamo lavorato due giorni parola per parola, mentre Piccardi mi chiedeva d'improvvisare o trovare una sonorità per una determinata situazione. Alla fine, anche Ottavia Piccolo ha dovuto ricredersi! In origine era prevista un'unica rappresentazione a Milano, ma lo spettacolo ha avuto



talmente tanto successo da raggiungere le 160 repliche; RAI 2 ne ha fatto un film, con la regia di Felice Cappa; la Promo Music un libro-DVD; inoltre, il lavoro è stato presentato alla 69<sup>a</sup> Mostra del Cinema di Venezia. È stato un lavoro davvero molto stimolante: in teatro sono in scena sempre mentre nel film appaio più brevemente. Il lavoro di

sincronizzazione e  
adattamento in diretta della  
musica sulle immagini è  
stato molto interessante: non  
mi era mai capitato prima».

Un altro grande amore di  
Floraleda è rappresentato  
dalla scrittura: molti suoi  
articoli musicologici sono  
apparsi su testate  
giornalistiche specializzate e  
a soli 21 anni ha pubblicato il

suo primo libro, 220 pagine di studio sull'arpista inglese Elias Parish Alvars (1999, Odilia Publishing), del quale è considerata grande esperta a livello mondiale. «Mi piace molto studiare e Parish Alvars mi affascinava: è stato uno dei primi grandi solisti dell'arpa moderna e Berlioz lo definiva “il Liszt dell'arpa” e “un mago”. È stato un lavoro molto

interessante a cui sono seguite altre parecchie edizioni (una ventina) presso Ut Orpheus e altre ricerche. In particolare, ho curato la riscoperta delle opere di Sophia Corri Dussek, con incisioni e articoli, ho tenuto varie conferenze sulle evoluzioni tecniche dell'arpa a cavallo tra '700 e '800 e su Carlos Salzedo: al momento, mi sto occupando di

Alphonse Hasselmans e Nicanor Zabaleta. Del resto, per guardare al futuro bisogna conoscere il passato!».

Dal 2006, Floraleda è anche direttore artistico del LakeComo Festival, una rassegna di musica da camera, indipendente e ambientata nei luoghi storici lariani. «Ultimamente, si

sente l'urgenza di creare l'evento: noi proponiamo solo bella musica, bei luoghi e calda accoglienza. Una signora alla fine di un concerto mi ha detto che era un ricordo che si sarebbe portata dietro tutta la vita e questo mi ha reso molto felice perché è quello che cerchiamo (i soci di Amadeus Arte e io) di creare».

Nonostante l'agenda fittissima Floraleda ha, da sempre, tenuto regolarmente anche masterclass in Europa, Stati Uniti e Canada; per 5 anni, inoltre, ha insegnato nella sede milanese del Royal College. Come insegnante si reputa molto esigente, quasi intransigente: «Non intendo perdere il mio tempo con chi non ha voglia di studiare e non s'impegna sinceramente.

Ho sempre preferito dedicarmi alla mia carriera concertistica, ma da un po' di tempo il desiderio di comunicare quello che ho imparato è ritornato e si sta trasformando quasi in un senso di dovere. Non escludo, quindi, nei prossimi anni di ricominciare a insegnare in modo continuativo».

Prima di salutare Floraleda,



le chiedo di dirmi come valuta l'attuale situazione musicale in Italia e la risposta è tanto realistica quanto dura: «La cosa più grave è che i giovani non sono per nulla educati all'ascolto e, di conseguenza, non c'è una grande apertura mentale verso generi musicali differenti. Secondariamente, non si trasmette il fatto che il

lavoro del musicista richiede tempo, metodo e dedizione e andrebbe rispettato come quello dell'avvocato o del farmacista. Personalmente, sarei già contenta se il musicista ricevesse per legge, una paga oraria paragonabile a quella di un professionista, di un dottore specialista, ma forse anche di un elettricista... Oltre, ovviamente, a un forfettario

per le ore di studio. Nessuno si sognerebbe mai di chiedere una visita gratis a un medico specialista; eppure, nessuno si scandalizza se un musicista viene sottopagato per un concerto o se, addirittura, gli viene chiesto di suonare gratis. Io so che se devo comperami un'arpa mi costa minimo 20.000 euro e, per trasportarla, ho bisogno di una macchina abbastanza

spaziosa che me ne costa altrettanti, minimo; inoltre, ho delle spese di manutenzione, assicurazione e corde che si aggirano a un migliaio di euro l'anno per strumento. I musicisti per primi non dovrebbero mai accettare di suonare senza compenso o per paghe indecenti: è, innanzi tutto, un insulto a se stessi e una delegittimazione dell'intera

categoria».

Intervista realizzata nel  
dicembre 2012



Titolo | A colloquio con ... 2

Autore | Adriana Benignetti

Illustrazione di copertina a  
cura dell'Autore

ISBN | 9788891126122

Prima edizione digitale 2013

© Tutti I diritti riservati  
all'Autore

Youcanprint Self-Publishing  
Via Roma 73 – 73039 Tricase  
(LE)

# Indice

Premessa

A colloquio con ... (Le parole)

John Axelrod: specializzarsi nella vita

Giampaolo Maria Bisanti:



dietro una bacchetta

Silvia Colasanti: raccontare  
l'oggi senza maschere

Davide de Ascaniis: 21 anni  
in musica

Gabriella Giordano: una vita  
nella musica dietro le quinte

Alessandro Marangoni:  
musica forte!

Francesco Parrino: la musica  
come missione

Floraleda Sacchi: arpa,  
fortissimamente arpa!

Orazio Sciortino: comunicare  
(con) la musica

Edoardo Zosi: talento, ordine  
e disciplina

A colloquio con ... (Le  
immagini )